

# Rapporti difficili tra Svizzera e Italia

Offensive e deludenti le affermazioni di Fabrizio Saccomanni al Forum per il dialogo tra Svizzera e Italia, svoltosi la scorsa settimana a Berna. L'affermazione è di Adriano Cavadini, tra le personalità presenti al forum, come ci spiega in questa intervista.

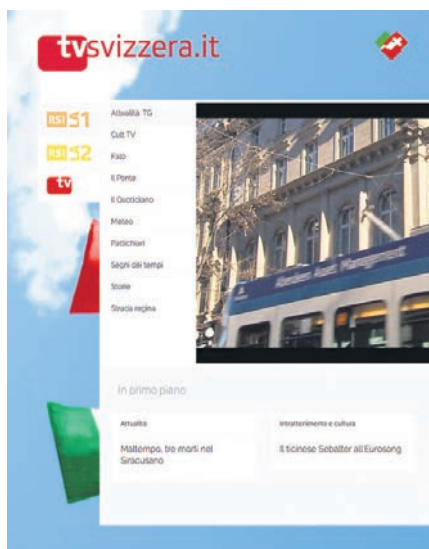
## Adriano Cavadini. Come si è sviluppato il secondo forum italo svizzero a Berna?

Il forum si è tenuto per la seconda volta e ha visto giovedì pomeriggio l'intervento del presidente della Confederazione Didier Burkhalter seguito da quello del ministro italiano dell'economia e finanze Fabrizio Saccomanni. Burkhalter ha ripercorso l'istoriato delle relazioni commerciali, economiche, culturali e ha posto l'accento sui considerevoli investimenti delle aziende svizzere in Italia, non mancando di sottolineare l'amicizia e l'aspetto legato alla lingua italiana che unisce pure le due nazioni. Dopo questi due interventi i partecipanti al forum, un centinaio di persone svizzere e italiane, si sono suddivisi in quattro gruppi di lavoro con lo scopo di approfondire le tematiche fiscali e finanziarie, dei trasporti e dell'energia, dei rapporti transfrontalieri, della formazione e della ricerca. Nella seconda giornata - conclusiva - i coordinatori dei quattro gruppi hanno riassunto le proposte, numerose e concrete, scaturite da questi lavori e confronti.

## Ma quali sono stati i punti principali sollevati dal ministro Saccomanni?

Va detto subito che il discorso di Saccomanni non è piaciuto, anche se ha concluso affermando che l'accordo tra Svizzera e Italia dovrebbe essere pronto per il mese di maggio, prima quindi della visita nella Confederazione del presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano. Nella seconda parte del suo intervento, dedicata alle questioni aperte in campo fiscale tra i due paesi, Saccomanni ha confermato che il loro Consiglio dei ministri ha deciso un decreto per una denuncia volontaria da parte di italiani che detengono capitali in Svizzera o in altre nazioni. Questo decreto sarà ora esaminato dalle camere

Adriano Cavadini:  
«Il decreto del consiglio dei ministri italiano è una chiara discriminazione contro il nostro paese»



www.tvsvizzera.it per conoscere la Confederazione

italiane e messo in vigore. Ciò significa che questa decisione unilaterale italiana non è più discutibile e che le trattative potranno avvenire soltanto dando per acquisito il contenuto di questo decreto. Non è certamente un atteggiamento costruttivo dimostrato da una nazione amica che vorrebbe regolarizzare i suoi rapporti con la Svizzera e favorire l'autodenuncia di contribuenti italiani che detengono capitali nella nostra nazione. L'aspetto più offensivo di questa dichiarazione e del decreto italiano è questo: uno sconto sulle imposte dovute per chi utilizzerà l'autodenuncia sarà concesso unicamente a chi riporterà i capitali in Italia o in una nazione dell'UE. Quindi nessuno sconto sarà accordato a chi si autodenuncia, ma desidera continuare a mantenere i suoi capitali in Svizzera. Questa disparità nel trattamento riservato alla Confederazione non è certamente un punto di partenza positivo per un negoziato che, dopo queste dichiarazioni, diventa una strada tutta in salita. E' quindi una chiara discriminazione e un'offensiva contro il nostro paese. Scarso, per non dire nullo, l'interesse per togliere la Svizzera dalla «black list» dei paradisi fiscali e per rivedere l'accordo fiscale che coinvolge i lavoratori frontalieri.

## Quali sono stati i temi principali scaturiti dai gruppi di lavoro?

E' impossibile riprendere tutte le proposte, per cui mi limito ad alcune che mi sembrano estremamente interessanti. Si vorrebbe ad esempio rilanciare e potenziare la conoscenza della lingua italiana nella nostra nazione, anche nei confronti degli italiani di terza generazione che oggi parlano sempre meno la lingua dei loro genitori e nonni. Per la questione dei frontalieri, riconosciuta da tutti come un ostacolo importante nelle relazioni italo svizzere, si vorrebbero ottenere interventi più incisivi per evitare il dumping salariale e sociale, e i subappalti a ditte che evitano i minimi salariali applicati in Svizzera, rispettivamente per favorire un

sostegno maggiore della Svizzera nel progetto d'introduzione in Italia di una formazione professionale sul modello svizzero, che è uno dei punti di forza della nostra economia. Si auspica pure una migliore collaborazione con i media delle due nazioni e si cercherà di individuare giornalisti di lingua italiana che operano in Svizzera per proporli come corrispondenti di testate italiane che non hanno più i mezzi finanziari per mantenere nella nostra nazione i loro giornalisti. In ambito universitario, dove le collaborazioni sono già intense, si vorrebbe migliorarle ulteriormente, mentre uno sforzo congiunto potrebbe essere ottenuto nella promozione di nuove aziende, combinando l'organizzazione svizzera e la burocrazia, da noi è molto ridotta, con la creatività degli italiani. Nel campo dei trasporti e dell'energia ci sono già molte collaborazioni che potrebbero essere migliorate. Il gruppo che ha seguito la fiscalità ha dichiarato la sua disponibilità a collaborare con le autorità italiane nella speranza di correggere qualche elemento del loro decreto di autodenuncia e soprattutto di facilitarne l'attuazione. Si auspica una formulazione il più semplice possibile affinché il contribuente italiano possa avere delle certezze prima di prendere determinate decisioni, in altre parole: sapere a cosa va in contro se accetta l'autodenuncia offerta dal decreto.

## Nel campo della comunicazione ci sono altre novità?

Il forum ha portato un risultato concreto grazie soprattutto all'impegno della SSR e della Radiotelevisione della Svizzera italiana (RSI). Si è ormai acquisito che sarà impossibile in futuro far giungere in Italia i programmi della nostra televisione perché ci sono troppi ostacoli da superare, anche dal profilo dei diritti d'autore. La SSR ha perciò aperto proprio il venerdì di chiusura del forum un sito - denominato **tvsvizzera.it** - attraverso il quale gli italiani interessati potranno seguire i nostri telegiornali, le previsioni del tempo, altri programmi di approfondimento, prodotti soprattutto dalla RSI e in qualche caso anche da TeleTicino. Devono essere programmi i cui diritti d'autore appartengono alla SSR. Una piccola squadra di cinque collaboratori seguirà l'attività di questo sito e realizzerà in certi casi programmi specifici destinati all'Italia, come è stato il caso nel momento conclusivo del forum con un dibattito, al quale hanno partecipato i coordinatori dei diversi gruppi e alcune personalità presenti. La SSR ha in programma di raggiungere la sua capacità di massima entro fine marzo e ha come obiettivo un pubblico di 250'000 visitatori. Sicuramente questa iniziativa rappresenta un concreto passo per far conoscere regolarmente agli amici italiani molte particolarità che caratterizzano la vita quotidiana della Svizzera. *uc*